



# IL VELO

## STIMOLI PER L'INSEGNAMENTO

**Temi:**

**DISCRIMINAZIONE, VELO,  
UGUAGLIANZA TRA DONNE E UOMINI**

**Livello scolastico:**

**3° CICLO, SECONDARIO II**

**Durata: 31 minuti**

**Età consigliata: 12 anni**

**Film documentario di:** Giorgio Andreoli, Pino-Max Wegmüller, Nurhayat Sanli

**Produzione:** Juko – Verein für soziale und kulturelle Arbeit /  
gggfon.ch – Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus

**Anno di produzione:** 2023

**Camera e montaggio:** Pino-Max Wegmüller & Giorgio Andreoli

**Suono:** Pino-Max Wegmüller & Giorgio Andreoli

**Lingue:** Tedesco, sottotitoli in italiano

# INDICE

## 1. IL FILM

## 2. TRASPOSIZIONE DIDATTICA IN CLASSE

## 1.1. CONTENUTO



**La descrizione** ..... Il documentario "Il velo" ritrae quattro donne musulmane che hanno deciso di indossare il velo durante la loro formazione o al lavoro. In brevi interviste parlano delle esperienze fatte durante le procedure di candidatura e nella vita lavorativa quotidiana. Oltre alle dichiarazioni delle donne, il documentario presenta anche il punto di vista delle datrici e dei datori di lavoro. Le persone responsabili della formazione parlano del ruolo che il velo ha avuto nel processo d'assunzione delle donne e di come la loro azienda gestisce questa situazione.

**Il messaggio** ..... "Il velo" è un documentario su quattro donne che indossano il velo al lavoro, nonostante alcuni pregiudizi e discriminazioni, e parlano apertamente delle reazioni positive e negative nei confronti di questo capo d'abbigliamento. Con questi ritratti, il documentario mira a sensibilizzare soprattutto le datrici e i datori di lavoro sui pregiudizi nei confronti delle donne musulmane, ad abbattere le paure del contatto e a promuovere un dialogo aperto. Il documentario può incoraggiare le donne in situazioni simili a farsi strada nel mondo del lavoro, indossando o meno il velo.

## 1.2. FORMATO



Il documentario della durata di mezz'ora è diviso in tre parti, ognuna dedicata ad un ambito tematico specifico e separata da una citazione ad hoc. Nella prima parte, le quattro donne si presentano brevemente. Nella seconda parte parlano poi delle loro esperienze mentre erano alla ricerca di un posto d'apprendistato e del loro vissuto durante il processo d'assunzione per l'impiego che svolgono attualmente. Le persone responsabili della formazione descrivono anche quali riflessioni specifiche hanno fatto prima di assumere una donna con il velo e come è stato organizzato il processo d'assunzione. Nella parte finale, le persone intervistate esprimono i desideri che rivolgono a datrici e datori di lavoro e alla società.

Il documentario "Il velo" è una produzione a basso budget. Il montaggio documentaristico alternato permette di diffondere le dichiarazioni delle donne in questione.

## 1.3. INFORMAZIONI DI BASE



### La realizzazione ..... del documentario

Il documentario "Il velo" è un progetto che segue l'evento "Junge Frauen mit Kopftuch in der Arbeitswelt" (Giovani donne con il velo nel mondo del lavoro), svoltosi a Berna nel 2021 e organizzato dalla Fachstelle für Gleichstellung von Mann und Frau (Ufficio per l'Uguaglianza fra donna e uomo) della Città di Berna e dal centro di informazione e consulenza "Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus" (Insieme contro la violenza e il razzismo). Il suo obiettivo è raggiungere soprattutto le datrici e i datori di lavoro e le persone responsabili delle risorse umane e di sensibilizzarli sul tema del velo nel mondo del lavoro, ma può anche essere utilizzato in ambito scolastico per trattare questo tema specifico.

### Informazioni sul ..... tema trattato dal documentario

Come suggerisce il titolo del documentario, il velo è da decenni una fonte di conflitto sociale anche in Svizzera. I dibattiti mediatici sul velo sono sovente diretti in modo molto emotivo e plateale, senza nemmeno coinvolgere le donne in questione. Inoltre, vengono spesso mescolati diversi livelli senza tener praticamente conto della complessità del tema. Per questo motivo, nel documentario si cerca di mettere in ordine e contestualizzare le singole argomentazioni. Si abbozzano brevemente dibattiti politico-giuridici, religiosi e femministi e si presentano i temi fondamentali effettivamente trattati nei dibattiti. Inoltre, una parte è dedicata al significato attribuito al velo dalle donne e dalla società. Nell'unità didattica sul documentario, queste informazioni vengono messe a disposizione di allieve e allievi in forma semplificata.



### Il velo e la legge

In Svizzera, la libertà di credo è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione (art. 15). Ogni persona ha il diritto di scegliere e praticare liberamente la propria religione o il proprio credo. Lo Stato può tuttavia limitare la libertà di religione, ma in quel caso interviene solo se è strettamente necessario e con senso della misura, per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza o la moralità, oppure per proteggere i diritti fondamentali e umani altrui. Se l'appartenenza ad una comunità religiosa è resa visibile, per esempio perché i suoi membri indossano una kippah o un velo, la religione diventa percepibile agli altri e quindi una questione di pubblico interesse. Questo apre spazio ad interpretazione e innesca conflitti politico-giuridici influenzati da sviluppi e dibattiti storici e sociali.<sup>(1)</sup>

In linea di principio, l'uso di simboli religiosi è protetto dalla libertà di credo in Svizzera. Tuttavia, la possibilità di indossare il burqa o il niqab è stata vietata da una votazione popolare nel 2021. A livello concreto, la questione del velo in Svizzera non è regolamentata a livello nazionale, bensì è di competenza dei Cantoni.



### Il velo al lavoro

In Svizzera, la libertà di credo è protetta anche sul luogo di lavoro. A determinate condizioni, tuttavia, le datrici e i datori di lavoro possono vietare alle proprie dipendenti di indossare il velo. La salute e la sicurezza di dipendenti e personale curante non devono essere compromesse. In Svizzera, per esempio, le normative sulla possibilità o meno di indossare il velo e le maniche lunghe da parte di donne medico e infermiere variano da un cantone all'altro.

Esiste un margine di manovra legale anche nel lavoro a contatto con la clientela. Nel settore del commercio al dettaglio, in particolare, le regole riguardanti la possibilità per le dipendenti di indossare o meno il velo variano molto. In Svizzera, le datrici e i datori di lavoro possono imporre codici d'abbigliamento al proprio personale. Le direttive devono però essere motivate oggettivamente e rispettare i diritti personali dei/delle dipendenti.<sup>(2)</sup>

La situazione è ancora diversa negli enti statali o di diritto pubblico. Nelle scuole, si consente alle allieve di indossare il velo durante le lezioni. Alle insegnanti è invece vietato portare questo capo d'abbigliamento, in quanto nelle scuole pubbliche ci si attiene a quanto sancito dalla Costituzione federale secondo cui ognuno ha il diritto di scegliere liberamente la propria religione e le proprie convinzioni filosofiche.<sup>(3)</sup> Nel Canton Ginevra, l'elettorato ha deciso nel 2019 di vietare a tutto il personale statale di indossare simboli religiosi.

### Il velo e la religione

Tra gli studiosi islamici, le opinioni sull'obbligo di indossare o meno il velo divergono. Nella letteratura, si fa ripetutamente riferimento a tre o quattro passaggi del Corano e degli hadith che indicano l'obbligo di coprirsi.<sup>(4)</sup> Tuttavia, questi passaggi vengono interpretati in modo diverso a seconda della tradizione religiosa e del contesto culturale. Questo dibattito riguarda quindi non solo il fatto di indossare il velo, ma anche il modo di intendere i testi del Corano e della tradizione. Per una donna musulmana indossare il velo costituisce un precetto religioso? Oppure si tratta di un'usanza condizionata dalla cultura senza carattere obbligatorio? E soprattutto come si deve leggere e interpretare il Corano?<sup>(5)</sup>

Non è solo nell'Islam che il copricapo ha un significato religioso. In alcune religioni e regioni, anche gli uomini indossano un copricapo come segno di rispetto verso Dio. Gli ebrei tradizionalisti indossano una kippah, i balinesi un udeng e i sikh in India un turbante. Ancora nel secolo scorso, le donne cattoliche indossavano un velo da chiesa o da comunione e persino oggi le suore portano un copricapo. Inoltre, il protocollo vaticano per le udienze papali prevede per le donne maniche lunghe, indumenti formali neri e un velo nero sulla testa.

### Il velo e il femminismo

Nel dibattito femminista sul divieto del velo, si discute dell'autodeterminazione e dell'integrazione delle donne nella società. Gli argomenti principali contro il velo sono la violazione della dignità e dei diritti delle donne. Il velo è visto come uno strumento di oppressione patriarcale volto a controllare il potere seduttivo delle donne. Inoltre, le donne che indossano il velo sono discriminate e costrette a vivere in società parallele.

Altre femministe sostengono invece che un divieto limiterebbe il diritto all'autodeterminazione delle donne musulmane, perché soprattutto le donne della diaspora indosserebbero consapevolmente il velo per segnalare la loro diversità o il loro diverso concetto di morigeratezza. A loro avviso, un divieto rafforzerebbe la discriminazione sociale. È quindi importante promuovere le donne musulmane nel loro percorso formativo e nella loro carriera professionale, con o senza velo.<sup>(6)</sup>

<sup>(1)</sup> Grig, Jacqueline (2023) Wessen Freiheit? <https://blog.nationalmuseum.ch/2023/06/wessen-freiheit/> (Link controllato il 10.10.2023)

<sup>(2)</sup> Menschenrechte Schweiz (2016): Zum Kopftuch an öffentlichen Schulen. <https://www.humanrights.ch/de/ipf/menschenrechte/religion/kopftuchverbot-oeffentlichen-schulen> (Link controllato il 16.10.2023)

<sup>(3)</sup> Ibid.

<sup>(4)</sup> Schmiedel, Luisa (2019): Kulturelle und religiöse Bedeutung des Kopftuchs - eine kontroverse Debatte. [https://opus.bsz-bw.de/hsf/frontdoor/deliver/index/docId/694/file/Schmiedel\\_Luisa\\_Bachelorarbeit.pdf](https://opus.bsz-bw.de/hsf/frontdoor/deliver/index/docId/694/file/Schmiedel_Luisa_Bachelorarbeit.pdf) (Link controllato il 16.10.2023)

<sup>(5)</sup> Kuhl, Matthias (2016): Hijab in der Schule? Eine ethische Fragestellung aus der Perspektive der Schülerinnen. In: erg.ch, <https://www.ethik-religionen-gemeinschaft.ch/kuhl-hijab-in-der-schule/>

<sup>(6)</sup> Strahm, Doris (2011): Konflikt-Stoff: Feministische Debatten um das Kopftuch. [https://www.doris-strahm.ch/Strahm\\_021.pdf](https://www.doris-strahm.ch/Strahm_021.pdf) (Link controllato il 14.10.2023)



### Il significato attribuito al velo

L'autrice e rapper Reyhan Şahin, che ha scritto la sua tesi di dottorato sul significato del velo musulmano in Germania, sottolinea che i significati attribuiti al velo nei Paesi islamici e nelle società occidentali presentano una prospettiva interna ed esterna. La prospettiva esterna è un'attribuzione data dalle società di maggioranza in cui vivono le donne che indossano il velo. Per esempio, il velo nella società iraniana assume un significato differente rispetto a quanto avviene nella società svizzera. Anche le prospettive interne si differenziano molto. In uno studio del 2014 condotto da Reyhan Şahin che ha intervistato donne residenti in Germania che indossano il velo, la maggior parte delle interpellate considera il velo come parte della propria identità. Si sentirebbero "incomplete" o addirittura "nude" senza di esso.<sup>(7)</sup> Qual è esattamente questa identità e quale comprensione dell'Islam ci sta dietro? Queste considerazioni cambiano parecchio da una persona all'altra e sono molto individuali. Dipendono dalle opinioni politiche, dall'età, da un'eventuale identificazione con correnti islamiche interne o con un'organizzazione politica islamica, oppure semplicemente dal modo di vivere della donna. Secondo Şahin, il significato del velo, considerato sia da una prospettiva interna che esterna, ha a che fare con l'aspetto e quindi anche con il grado di dissimulazione. Che differenza c'è tra una donna che indossa un burqa, oppure un velo e un cappotto, un velo e dei jeans, o ancora un velo vistoso alla moda, e una musulmana credente che non indossa alcun tipo di copertura?<sup>(8)</sup>

La rivista online «Elle» propone una breve panoramica per conoscere le differenze fra i vari copricapi in uso.



<sup>(7)</sup>Şahin, Reyhan (2017): Zeichen des Islam, Emazipation oder Unterdrückung. In: Cherchez la femme. Perücke, Burka, Ordenstracht. Jüdisches Museum Inside. <https://www.jmberlin.de/jmb-journal-16-cherchez-la-femme> (Link controllato il 5.10.2023)

<sup>(8)</sup> Ibid.

### Discriminazione

Secondo uno [studio](#) condotto in Svizzera dall'Ufficio federale di statistica nel 2022, il 27% delle persone intervistate ha dichiarato di essere stato vittima di discriminazione negli ultimi cinque anni. La discriminazione è definita come segue: "la discriminazione si riferisce ad atti o pratiche che, senza giustificazione alcuna, umiliano, minacciano o mettono in pericolo l'integrità delle persone sulla base di caratteristiche come, ad esempio, la fisionomia, l'etnia, l'appartenenza religiosa o il sesso."<sup>(9)</sup> I grafici seguenti mostrano i motivi per cui le persone si sono sentite discriminate e in quali situazioni.

#### Motivi di discriminazione, 2022

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera

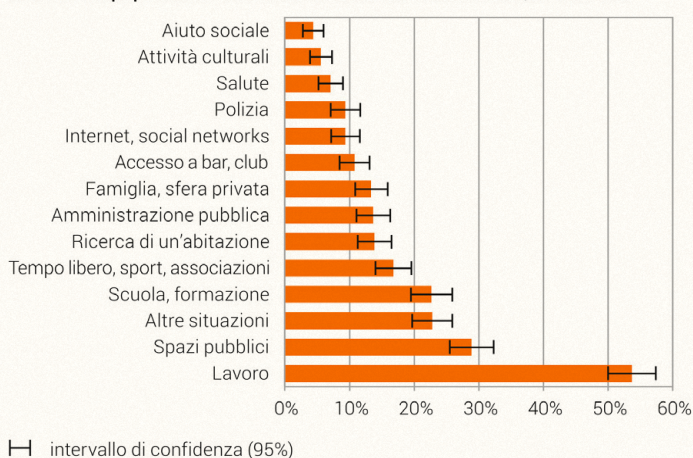


Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera (VeS)

© UST 2023

#### Situazioni in cui la discriminazione si è prodotta, 2022

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera (VeS)

© UST 2023

Secondo l'Ufficio federale di statistica, oltre il 50% delle discriminazioni si sono verificate al lavoro o durante la ricerca di un impiego. Le persone intervistate si sono sentite discriminate principalmente per via della nazionalità, della lingua o del sesso/genere. Poco più del 20% delle persone intervistate si è sentito discriminato per motivi religiosi. Le donne con il velo sono esposte a discriminazioni multiple, in quanto le categorie "origine etnica, religione e sesso/genere" sono per esempio presenti contemporaneamente per loro.

Uno studio tedesco del 2016 è inoltre riuscito a mettere in evidenza che le donne con il velo hanno possibilità nettamente inferiori di ottenere l'impiego per il quale si sono candidate. A parità di qualifiche, devono inoltrare un numero di candidature quattro volte maggiori rispetto a quello delle donne senza velo. A seconda del tipo di velo indossato e del livello di qualifica richiesto, la cifra sale addirittura ulteriormente.<sup>(10)</sup>

<sup>(9)</sup> Ufficio Federale di Statistica (2023): Esperienze di discriminazione. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/convivenza-svizzera/esperienza-discriminazione.html> (Link controllato il 29.11.2023)

<sup>(10)</sup> IZA, Institute of Labor Economics (2016): Qualifizierte Job-Bewerberinnen mit türkischem Namen und Kopftuch benachteiligt. <https://newsroom.iza.org/de/archive/research/discrimination-against-female-migrants-wearing-a-headscarf/> (Link controllato il 10.10.2023)

## ..... Fonti

- Ufficio Federale di Statistica (2023): Esperienze di discriminazione. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/convivenza-svizzera/esperienza-discriminazione.html> (Link controllato il 29.11.2023)
- Grig, Jacqueline (2023) Wessen Freiheit? <https://blog.nationalmuseum.ch/2023/06/wessen-freiheit/> (Link controllato il 10.10.2023)
- IZA, Institute of Labor Economics (2016): Qualifizierte Job-Bewerberinnen mit türkischem Namen und Kopftuch benachteiligt. <https://newsroom.iza.org/de/archive/research/discrimination-against-female-migrants-wearing-a-headscarf/> (Link controllato il 10.10.2023)
- Kuhl, Matthias (2016): Hijab in der Schule? Eine ethische Fragestellung aus der Perspektive der Schülerinnen. In: erg.ch, <https://www.ethik-religionen-gemeinschaft.ch/kuhl-hijab-in-der-schule/>
- Menschenrechte Schweiz (2019): Die Religionsfreiheit in Kürze. <https://www.humanrights.ch/de/ipf/grundlagen/kuerze/bildung/religionsfreiheit/> (Link controllato il 22.10.2023)
- Menschenrechte Schweiz (2017): Das Tragen eines Kopftuches ist kein Kündigungsgrund. <https://www.humanrights.ch/de/ipf/menschenrechte/religion/kopftuch-missbraeuchliche-kuendigung> (Link controllato il 22.10.2023)
- Menschenrechte Schweiz (2016): Zum Kopftuch an öffentlichen Schulen. <https://www.humanrights.ch/de/ipf/menschenrechte/religion/kopftuchverbot-oeffentlichen-schulen> (Link controllato il 16.10.2023)
- Şahin, Reyhan (2017): Zeichen des Islam, Emanzipation oder Unterdrückung. In: Cherchez la femme. Perücke, Burka, Ordenstracht. Jüdisches Museum Inside. <https://www.jmberlin.de/jmb-journal-16-cherchez-la-femme> (Link controllato il 5.10.2023)
- Schmiedel, Luisa (2019): Kulturelle und religiöse Bedeutung des Kopftuchs - eine kontroverse Debatte. [https://opus.bsz-bw.de/hsf/frontdoor/deliver/index/docId/694/file/Schmiedel\\_Luisa\\_Bachelorarbeit.pdf](https://opus.bsz-bw.de/hsf/frontdoor/deliver/index/docId/694/file/Schmiedel_Luisa_Bachelorarbeit.pdf)
- Strahm, Doris (2011): Konflikt-Stoff: Feministische Debatten um das Kopftuch. [https://www.doris-strahm.ch/Strahm\\_021.pdf](https://www.doris-strahm.ch/Strahm_021.pdf) (Link controllato il 14.10.2023)

## ..... Altri link

[Dossier tematico: Riconoscere il razzismo](#)



## 2.1. OBIETTIVI

### Trilogia didattica

DIMENSIONI	COMPETENZE	PRINCIPI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Società (valori, regole, comunicazione)</li> <li>• Spazio (tradizioni, cultura, antropologia)</li> <li>• Tempo (generazioni, concetti in evoluzione, contesto storico)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cambiare prospettiva</li> <li>• Partecipare attivamente ai processi sociali</li> <li>• Assumersi la propria responsabilità e utilizzare i vari margini di manovra</li> <li>• Riflettere sui propri valori e su quelli delle altre persone</li> <li>• Pensare in modo sistemico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pensare in modo sistemico (prospettive, interessi, culture, generazioni)</li> <li>• Pari opportunità</li> <li>• Riflettere sui valori e orientare all'azione (modi di pensare e valori individuali e collettivi)</li> </ul>

### Pertinenza ESS .....

Negli ultimi decenni, la nostra società si è diversificata sempre più dal punto di vista sociale e culturale. Questa diversificazione ha molte facce. Oltre alla diversità etnica e religiosa, anche le persone con disabilità lottano per poter partecipare maggiormente alla società. Persino i progetti di vita personali e le questioni di genere e sessualità ad essi associati sono più differenziati. Le e i giovani si confrontano con questa poliedricità a scuola e nell'azienda formatrice in cui sono impiegati.

L'educazione allo sviluppo sostenibile mira a raggiungere una convivenza riuscita nelle società pluralistiche e a promuovere in allieve, allievi e persone in formazione le competenze che vi contribuiscono. In questo modo, essi possono imparare a trattare con rispetto modi di vita, tradizioni e visioni del mondo diversi

### Nel Piano di Studio .....

**3° ciclo:** Nell'ambito di cittadinanza, culture e società (6.3.1) si potrebbe:

- sulla base di una prospettiva storico geografica, proporre soluzioni per far fronte a problemi sistemici relativi alle disuguaglianze;
  - organizzare attività volte alla valorizzazione del patrimonio culturale, ad esempio svolgendo il ruolo di guide e ciceroni;
- organizzare, gestire ed arbitrare tornei o altre attività motorie di confronto con gli altri (ad esempio attività etnomotorie, rappresentazioni teatrali o musical ecc.).

#### **Della Formazione professionale,**

Nel programma quadro per l'insegnamento della cultura generale, i temi presentati si prestano ad essere trattati nell'area d'apprendimento società: etica, identità e socializzazione, cultura e politica e diritto.

### Obiettivi didattici .....

Allieve e allievi, persone in formazione...

- capiscono i termini "pregiudizio" e "discriminazione";
- riconoscono i pregiudizi nei confronti delle donne che indossano il velo e sono in grado di citarli;
- sanno distinguere tra vari aspetti, fatti e argomenti presenti nell'attuale dibattito sul velo;
- sviluppano idee sulle condizioni necessarie per l'esistenza di una società diversificata e inclusiva.
- sono sensibilizzati sull'atteggiamento della loro azienda nei confronti della diversità e della discriminazione.

## 2.2. PROPOSTA DI UNITÀ DIDATTICA (3–5 Lezioni)

Il tema del velo suscita molteplici reazioni e opinioni. È quindi importante creare in classe un'atmosfera di apprendimento aperta e rispettosa. Se in classe ci fossero allieve che indossano il velo, queste ultime dovrebbero sentirsi al sicuro e accettate. Le allieve possono anche essere coinvolte nella pianificazione delle lezioni per evitare l'insorgere di situazioni di stress.

ENTRATA IN MATERIA		
SEQUENZA	CONTENUTO	MATERIALE
Avvicinamento al tema	<p><b>Copricapi (15')</b></p> <p>Suddivisi in gruppetti, allieve e allievi guardano le foto sulla scheda fotocopiabile 1 (SF) che poi mettono in ordine in base a categorie da loro scelte. Trattare poi le seguenti domande in plenaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Come si differenziano i copricapi?</i></li> <li>• <i>Quali categorie avete scelto? Perché?</i></li> <li>• <i>Cosa rivelano i singoli copricapi delle persone?</i></li> <li>• <i>Cosa vuole esprimere di sé una persona con il suo abbigliamento?</i></li> <li>• <i>Secondo voi, che tipo di copricapo si può indossare al lavoro?</i></li> </ul> <p><b>Possibile compito aggiuntivo:</b> allieve e allievi cercano in Internet altre foto di persone con copricapi che rientrano nelle categorie da loro scelte.</p> <p><b>Guardare il documentario (30')</b></p> <p>Guardare tutti insieme il documentario "Il velo" in plenaria.</p>	<p>SF 1</p> <p>Laptop, beamer, link al documentario</p>
Confronto con la domanda chiave	<p><b>Domanda chiave (10')</b></p> <p>Allieve e allievi si confrontano con la domanda chiave: "Cosa significa per una donna indossare il velo al lavoro?". Dopo aver visto il documentario, annotano ciò che viene loro in mente su questa domanda.</p>	

PARTE PRINCIPALE		
SEQUENZA	CONTENUTO	MATERIALE
Costruzione del sapere e interrelazione	<p><b>Discriminazione (35')</b></p> <p>Se i termini "pregiudizio" e "discriminazione" non sono mai stati trattati durante le lezioni, allieve e allievi imparano il loro significato. A tale scopo si possono utilizzare i <a href="#">grafici</a> (sito web UST) indicati nelle informazioni di base, le definizioni sulla SdL 1 o si può guardare il video informativo «<a href="#">Cosa è il razzismo?</a>» (vi si tematizzano varie forme di discriminazione in quattro minuti) (YouTube).</p>	SdL 1
	<p>I due termini vengono chiariti nuovamente in plenaria. Poi allieve e allievi annotano le reazioni positive e negative vissute dalle donne mentre cercavano un impiego e al lavoro. A tale scopo, si può utilizzare la tabella nella SdL 1. Confrontare poi le reazioni all'interno del gruppo o in plenaria.</p>	SdL 1
	<p>L'insegnante mostra il fermoimmagine del documentario al minuto 23:17 e mostra la citazione di Mary: «Indosso il velo, sono la ragazza con il velo, sono il velo con la ragazza, il velo indossa me.» L'insegnante pone le seguenti domande che vengono discusse in plenaria o all'interno dei gruppetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa vuole esprimere l'autrice della citazione?</li> <li>• Come si può ricollegare la citazione ai termini "stereotipo, pregiudizio e discriminazione"?</li> </ul>	Laptop, beamer, link al documentario
Costruzione del sapere e interrelazione	<p><b>Puzzle di gruppo (25')</b></p> <p>Formare gruppi di quattro persone. Ogni gruppo riceve una parte della scheda fotocopiabile 2. Allieve e allievi chiariscono i termini che non conoscono. In seguito, discutono per estrapolare i punti importanti che poi annotano. Quindi allieve e allievi di ogni gruppo di quattro si mischiano fra loro per formare nuovi gruppi di quattro allo scopo di trasmettere le rispettive conoscenze acquisite. Le eventuali domande che emergono vengono chiarite in plenaria.</p>	SdL 2
	<p><b>Positionenspiel (20')</b></p> <p>L'insegnante conduce un gioco di posizione in plenaria. Cita le posizioni della SdL 2 e allieve e allievi devono posizionarsi tra gli estremi (è giusto/ sbagliato) di una linea tracciata sul pavimento dell'aula. Allieve e allievi motivano e discutono le loro posizioni.</p> <p>L'insegnante mostra il fermoimmagine del documentario al minuto 30:06 e mostra la citazione: «Al di là del giusto e dello sbagliato c'è un luogo. È lì che ci incontriamo». L'insegnante pone le seguenti domande che vengono discusse in plenaria o all'interno dei gruppetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa vuole esprimere l'autrice o l'autore della citazione?</li> <li>• Come si può ricollegare la citazione all'esercizio appena svolto?</li> </ul>	Laptop, beamer, link al documentario

CONCLUSIONE		
Trasferimento	<p><b>Domanda chiave (20')</b></p> <p>Allieve e allievi riprendono la domanda chiave: "Cosa significa per una donna indossare il velo al lavoro?". Completano o modificano le risposte date l'ultima volta. L'insegnante proietta la vignetta di Sufeina Hamed (SdL 3) e la traduce, se necessario. Allieve e allievi annotano/discutono ciò che la vignetta ha a che fare con la domanda chiave.</p>	SdL 3
	<p><b>Dal dialogo all'azione (25')</b></p> <p><b>Al termine, l'insegnante ripropone la dichiarazione di Nuran al minuto 29:25:</b></p> <p>«Si divulgano molte informazioni su cosa significhi essere aperti, flessibili e tolleranti (...). Mi auguro che temi come la migrazione, l'uguaglianza e l'omosessualità non rimangano solo argomenti di conversazione.»</p>	Laptop, beamer, link al documentario
	<p><b>L'insegnante pone le seguenti domande da discutere in plenaria o all'interno dei gruppetti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Cosa intende dire Nuran?</i></li> <li>• <i>Cosa si potrebbe fare affinché queste informazioni non rimangano solo un argomento di conversazione?</i></li> </ul> <p>Allieve e allievi scrivono possibili idee su dei Post-it che attaccano alla lavagna e discutono sulle idee che loro stessi possono realizzare.</p>	

**Altre idee**

Con le allieve e gli allievi della scuola professionale esaminare, nell'ambito dell'insegnamento della materia "cultura generale", quale cultura in tema di diversità prevale nell'azienda formatrice in cui sono impiegati/e. Potrebbero eventualmente intervistare i loro superiori.



# REAZIONI

1. Quali reazioni hanno vissuto le donne che indossavano il velo mentre cercavano un impiego e al lavoro?

Reazioni positive	Reazioni negative/discriminatorie

2. Leggi le definizioni.

Gli **stereotipi** sono convinzioni secondo cui determinate caratteristiche sono tipiche di un gruppo di persone. Si riferiscono a una persona come membro di un gruppo. Gli stereotipi caratterizzano differenze.

"Gli uomini non si interessano ai bambini".

I **pregiudizi** sono sempre associati a giudizi o sentimenti negativi nei confronti di membri di un gruppo di persone.

"Gli uomini non sono adatti a lavorare con i bambini".

Le **discriminazioni** sono azioni negative e dannose nei confronti di una persona a causa della sua appartenenza a un gruppo.

"È più probabile che un impiego in una scuola sia occupata da una donna che da un uomo".

3. Fra le reazioni che hai annotato nella tabella, quali erano discriminatorie?

.....

.....

.....

.....







## GIOCO DI POSIZIONE

Posizionati sulla linea e motiva la tua posizione:

1. I simboli religiosi non hanno posto sul luogo di lavoro

È giusto ←—————→ È sbagliato

2. Se una persona che lavora nel settore della vendita non può indossare simboli religiosi (kippah, turbante, velo, croce), allora è oggetto di discriminazione.

È giusto ←—————→ È sbagliato

3. Le datrici o i datori di lavoro che pubblicano offerte di lavoro dovrebbero trattare le donne che indossano il velo come tutte le altre persone. Il velo non dice nulla sul modo di lavorare delle donne.

È giusto ←—————→ È sbagliato

4. In passato, anche le donne svizzere che lavoravano nell'agricoltura portavano un foulard sulla testa. Qual è il problema? Non si dovrebbe discutere tanto su questo tema, ma sarebbe meglio lasciare fare alle persone quello che desiderano.

È giusto ←—————→ È sbagliato

5. Va assolutamente bene per le ragazze indossare il velo a scuola. È invece leggermente diverso per le insegnanti, in quanto fungono da modello per allieve e allievi.

È giusto ←—————→ È sbagliato

6. Ogni donna dovrebbe poter decidere autonomamente se indossare o meno il velo, sia nelle società islamiche che in quelle occidentali.

È giusto ←—————→ È sbagliato

# SO WHAT?

E ALLORA? NON SI POSSONO  
ACCONTENTARE TUTTI.



HM, VELO. TROPPO  
FONDAMENTALISTA.



toffix



HM, JEANS. TROPPO LIBERALE

© Soufeina Hamed

Cos'ha a che fare la vignetta con la domanda chiave?

# FOTO



© immagini: Pixabay



## PUZZLE DI GRUPPO

### Il velo e la legge

In Svizzera, la libertà di credo è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione. Ogni persona ha il diritto di scegliere e praticare liberamente la propria religione o il proprio credo. Lo Stato può tuttavia limitare la libertà di religione, ma in quel caso interviene solo se è strettamente necessario e con senso della misura, per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza o la moralità, oppure per proteggere i diritti fondamentali e umani altrui.

In linea di principio, l'uso di simboli religiosi, come per esempio indossare un velo, è protetto dalla libertà di credo in Svizzera. Tuttavia, la possibilità di indossare il burqa o il niqab è stata vietata da una votazione popolare nel 2021. A livello concreto, la questione del velo in Svizzera non è regolamentata a livello nazionale, bensì è di competenza dei Cantoni.



### Il velo al lavoro

In Svizzera, la libertà di credo è protetta anche sul luogo di lavoro. A determinate condizioni, tuttavia, le datrici e i datori di lavoro possono vietare alle proprie dipendenti di portare simboli religiosi, come per esempio il velo.

La salute e la sicurezza di dipendenti e personale curante non devono essere compromesse. In Svizzera, per esempio, le normative sulla possibilità o meno di indossare il velo e le maniche lunghe da parte di donne medico e infermiere variano da un cantone all'altro. In Svizzera, nelle professioni a contatto con la clientela, la possibilità per le collaboratrici di indossare o meno il velo varia molto. In linea di principio, le datrici e i datori di lavoro possono imporre codici d'abbigliamento al proprio personale. Le direttive devono però essere motivate oggettivamente e rispettare i diritti personali dei/delle dipendenti. Nelle scuole si consente alle allieve di indossare il velo durante le lezioni. Alle insegnanti è invece vietato indossare questo capo d'abbigliamento, in quanto nelle scuole pubbliche vigono la libertà di credo e di coscienza e la neutralità religiosa.



### Il velo e la religione

Anche tra le e i credenti musulmani è in corso un dibattito sull'obbligo o meno per le donne di indossare il velo. Nelle scritture religiose ci sono passaggi in cui si indica che le donne devono coprire i capelli e il petto. Tuttavia, questi passaggi sono interpretati in modo diverso a seconda della tradizione religiosa.

Non è solo nell'Islam che il copricapo ha un significato religioso. In alcune religioni e regioni, anche gli uomini indossano un copricapo come segno di rispetto verso Dio. Gli ebrei tradizionalisti indossano una kippah, i balinesi un udeng e i sikh in India un turbante. Ancora nel secolo scorso, le donne cattoliche indossavano un velo da chiesa o da comunione e persino oggi le suore portano un copricapo. Inoltre, il protocollo vaticano per le udienze papali prevede per le donne maniche lunghe, indumenti formali neri e un velo nero sulla testa.



### **Il velo e l'autodeterminazione delle donne**

Le donne che si battono per i diritti delle donne hanno opinioni diverse sul velo. Secondo le contrarie al velo, le donne che lo indossano sono sottomesse e controllate. Sostengono che le donne non scelgono autonomamente di indossare il velo, ma che lo portano perché la famiglia o la comunità se lo aspetta e per proteggersi dagli sguardi e dal comportamento dei loro correligionari. Altre attiviste per i diritti delle donne ritengono che un divieto limiterebbe il diritto all'autodeterminazione delle donne musulmane perché soprattutto le donne che vivono nelle società occidentali indosserebbero il velo per segnalare la loro diversità con autoconsapevolezza. A loro avviso, un divieto rafforzerebbe la discriminazione sociale. È quindi importante promuovere le donne musulmane nel loro percorso formativo e nella loro carriera professionale, consentendo loro di perseguire un progetto di vita consapevole e scelto liberamente, con o senza velo.



### **Il velo e il suo significato**

Il significato attribuito al velo dipende sempre dalla donna che lo indossa e dalla società in cui vive. O per dirla in un altro modo, ci sono due modi di considerare il velo: da un lato, dal punto di vista della donna che indossa il velo e, dall'altro, dal punto di vista della società in cui la donna vive. Quindi il velo assume significati diversi a seconda del Paese in cui vive la donna: Turchia, Tunisia, Iran, Francia o Svizzera.

Le migranti che vivono in Svizzera indossano il velo, per esempio, perché vogliono mostrare la propria appartenenza alla loro religione, al loro Paese d'origine, alla loro tradizione, alla loro comunità o famiglia o al loro modo di vivere. Il significato cambia anche in base al grado di dissimulazione. Il fatto che una donna indossi un burqa, un velo e un cappotto, un velo e dei jeans, o un velo vistoso alla moda, svolge un ruolo importante nel modo in cui viene percepita dall'esterno, oltre che nella maniera in cui la donna stessa si percepisce.





## ..... Impressum

**Stimoli per l'insegnamento – Suggerimenti didattici per il film „Il velo“**

**Autrice:** Lucia Reinert

**Redazione:** Angela Thomasius, Lucia Reinert

**Editing specialistico:** Giorgio Andreoli, gggfon (Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus),  
Regula Bühlmann, Fachstelle für Gleichstellung von Frau und Mann Stadt Bern

**Editing:** Martin Seewer

**Traduzione:** Annie Schirrmeister

**Adattamento in italiano:** Roger Welti

**Concetto grafico:** GRAFIKREICH AG

**Copyright:** éducation21, Berna 2024

**Informazioni:** éducation21, Monbijoustr. 31, 3011 Bern, Tel 031 321 00 22

**éducation21** | La Fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera. Su mandato della Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione, della Confederazione e delle istituzioni private, funge da centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e secondaria II.

[www.education21.ch](http://www.education21.ch)

**Facebook:** @education21ch

**LinkedIn:** @éducation21

**X (Twitter):** @education21ch

**#éducation21 #é21**

